Nella foto a sinistra Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna. A destra, il paziente di un hospice

Dat, nel sito del Comune un modulo ormai obsoleto

Nel sito del Comune di Bologna alla voce Biotestamento (Dat) trovi un riferimento alla recente legge e a lato un modulo che potresti prendere come modello per le tue disposizioni sull'omissione di trattamenti particolari nel «fine vita». Ma guardando bene, ti accorgi che per le Disposizioni anticipate di trattamento (Dat) viene riportato un modello chiaramente datato perché proposto nel 2006 dal Consiglio nazionale del Notariato, molto generico nella formulazione, in cui ovviamente non si tiene conto della legge recentemente approvata. Il modello prevede la possibilità di rifiutare trattamenti terapeutici quando ci si trovasse nelle condizioni di non potersi esprimere, in particolare nel caso di «malattia o lesione traumatica cerebrale irreversibile e invalidante» o di «malattia che costringa a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione» e si «chiede di non essere sottoposti ad alcun trattamento terapeutico né a idratazione né ad alimentazione forzata e artificiale in caso di impossibilità ad alimentarsi autonomamente». A parte la difficoltà di prevedere situazioni future, la formulazione può riferirsi a situazioni assai diverse, non equiparabili, in particolare per quanto riguarda la nutrizione artificiale. Certo non è facile immaginare situazioni di malattia o condizioni di disabilità in cui ci si potrebbe trovare, tali da giustificare l'omissione di terapie. La scelta merita maggiore attenzione, specialmente se le Dat confluiranno nella scheda sanitaria personale. Non si può ridurre a un questionario a cui rispondere. La formulazione della dichiarazione riportata nel sito del Comune appare alquanto generica e grossolana. La figura della persona fiduciaria prevista dalla recente legge è appena citata in altra parte del sito. Ci si chiede se debba comparire un simile modello o, se lo si vuol mantenere, non debba essere maggiormente evidenziato che è precedente alla legge e mancano ancora le disposizioni in sua attuazione. Una tale genericità di situazioni nelle quali praticare omissioni di trattamento terapeutico apre il campo a qualunque interpretazione da parte degli operatori sanitari e dovrebbe essere evitata. In ogni caso va ricordato che le Dat non sono obbligatorie. Possono essere espresse per evitare trattamenti non graditi, anche se è difficile prevedere le condizioni fisiche e psicologiche in cui ci si potrà trovare al momento. Nello stesso tempo non va dimenticato che l'esclusione dell'accanimento terapeutico (ciò che generalmente più preoccupa) è già prevista dalla deontologia medica, oltre che dalla nuova legge. Le Dat sono strumento delicato, da usare non in modo superficiale. Eventuali facsimili o modelli vanno pensati con attenzione. Anzitutto dovrebbero essere rispettosi della persona e non ridursi a questionari cui rispondere sì o no. Un particolare ruolo potrebbe avere il fiduciario nell'interpretazione del pensiero della persona.

Fiorenzo Facchini

Tratto da Bologna Sette - Supplemento di Avvenire - Domenica 11 Marzo 2018